DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABBONAMENTO ORDINARIO — Con l'edizione del lunedì

Un anno	L. 6.250	7.250
Un semestre	» 3.250	3.750
Un trimestre	» 1.700	1.950

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ a/m colonna Commerciali Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 160. Necrologia L. 130 Finanziaria, Banche L. 200 Legali L. 200, più tasse governative. Pag. arate Rivolgersi: SOCI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) V. del Parlamento 9 Roma tel. 61-372, 63-964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'UNITA' PER LE FERIE

L'abbonamento estivo dà la possibilità ad ogni lettore di seguire, ovunque si trovi, la cronaca degli avvenimenti politici, sportivi e culturali di ogni giorno:
— di ricevere puntualmente ogni mattina a casa il giornale;
— di leggere la cronaca preferita

Il versamento va fatto almeno 10 giorni prima della partenza per le vacanze, versando l'importo sul C/C n. 1/29795 intestato a UFFICIO ABBONAMENTI - L'UNITA' - Via IV Novembre, 149, ROMA, indicando con esattezza: NOME, COGNOME, INDIRIZZO E LA CRONACA CHE SI DESIDERA.

Per 2 mesi	compresa l'edizione del lunedì	L. 1.200
» 1 mese	» » » »	» 600
» 15 giorni	» » » »	» 300
» 7 »	» » » »	» 180

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 185 | GIOVEDI' 17 LUGLIO 1952 | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Fondatore tuttofare

Chi si rivede. Il Fondatore è riemerso dall'oscurità e dalla poca notorietà cui, suo malgrado, s'era condannato. Ci volevano tempi «canicolari», di quelli che ispirano a De Gasperi interviste a Missiroli e Discorsi della Montagna, per far ringiallire lo spremuto limone del capo dell'U.Q. Di lui, le cronache avevano parlato poco in questi ultimi anni. Ameno e grottesco rimasuglio del dopoguerra, Guglielmo Giannini pareva deciso a rimanersene tale: senza infamia e senza lode, di lui si diceva: «Ti ricordi?», così come si dice dei tanti personaggi di «colore» di quel periodo corrusco: del col. Poletti, di Salvarezza, dei «lazzari» del re, di tante e tante altre cose circonfuse ormai del colore della dimenticanza.

Ed ora, invece, con la canicola, eccolo qua. Servizievole e accomodante, gettate lungi le austere vesti del nemico n. 1 del «professionismo politico», dimentico dei suoi acutissimi e sboccati strali contro chi della politica fa un mestiere, eccoti il Fondatore trasformarsi di botto in paraninfo alla rovescia e tentare così di rimandare il matrimonio tra la D.C. e le prossime elezioni.

Si sa, com'è noto, che queste prossime elezioni costituiscono per la D.C. un amore impossibile. Con odio e amore il governo guarda alla data delle elezioni: «Vorrei ma non posso!» è il suo grido. E fa di tutto per rimandare le nozze. Ma c'è la legge, ohimè, c'è la fine della legislatura della Camera che si approssima. Come fare? In questi casi, però, un mezzo c'è sempre: si ricorre a un terzo, il quale, se ben ricompensato, si piega ai voleri di chi paga meglio e fa da mezzano. E in questo caso, come s'è detto, si tratta di un mezzano alla rovescia. Ma Giannini Guglielmo, ahilui!, non è sempre stato un uomo qualunque alla rovescia? E cosa poteva fare, anche in questo caso, se non una capriola all'indietro, un trucco, un artifizio? Cosa poteva fare questo Fondatore che non ha fondato niente altro che una sua piccola fortuna personale se non cercare, appunto, di accrescerla?

Deputato per un pelo (tutti ricordano come entrò quasi per caso, alla Camera), prossimo ad essere per sempre un ex-deputato (o triste condizione di Fondatore, senza più «permanente» sulle ferrovie!), fallitissimo manovratore di corridoio (chi non ricorda il rifiuto che s'ebbe a Roma dalla D.C. alla quale, per le amministrative, offrì i suoi servizi?), ex-protestante convertitosi al cattolicesimo del tutto a vuoto (chè il Vaticano agli excommediografi sempre preferì gli ex-squadristi), che più poteva fare il povero Fondatore se non tentare di ingraziarsi i potenti mercè un piccolo servizietto domestico? E, lui alla D.C. il piccolo servizietto domestico ha tentato di farlo. Dal suo banco di deputato si è sollevato e, una volta tanto, ha detto qualcosa che invece di far ridere ha fatto indignare. Ha proposto cioè di rinviare di un anno la legislatura della Camera. Il che in parole povere significherebbe rinviare di un anno le elezioni. La proposta, pare, andrà in discussione alla Commissione degli Interni. Per lo intanto i democristiani si danno da fare per popolarizzarla e se la tengono come un asso nella manica per barare all'ultimo minuto.

Povero Fondatore! Ridotto a farsi strumento marginale di una maggioranza senza scrupoli che, probabilmente, non lo farà neppure rieleggere deputato, una volta che se ne sia servita! Povero Fondatore! Ridotto ad esser lui, proprio lui con quella maschera da sorridente pulcinella napoletano, il paravento delle manovre più sordide che la Democrazia cristiana conduce contro la Costituzione! A cosa dovrebbe servire, infatti il rinvio delle elezioni, se non a tentare di far passare alla Camera, prima della data fatale del voto, quel coacervo di leggi indegne, dalla «polivalente» a quella sulla stampa, alla riforma elettorale, che dovrebbero appunto servire a spezzare la scheda in mano all'elettore? La suprema ipocrisia clericale ha trovato una battuta, per giustificare la proposta di rinvio: e cioè che questo sarebbe fatto per venire incontro alla richiesta di votare le leggi costituzionali! Ahiloro! La battuta sarebbe stata discreta se il fatto non avesse voluto che proprio ieri sera la maggioranza non si fosse ancora una volta smascherata tentando l'estremo sabotaggio alla legge costituzionale sul «referendum»! Altro che rinvio per facilitare il voto sulle leggi costituzionali!

E allora, povero Fondatore, a che pro tanto attivismo per il rinvio? Possibile che il Gran Capo degli Uomini Qualunque di Tutto il Mondo sia caduto così in basso da ridursi a portavoce della più goffa reazione clericale, solo per un permanente sulle ferrovie? O forse spera di diventare anche lui uno dei trentasette sottosegretari, foss'anche soltanto al ministero delle «case chiuse»?

Triste parabola: da Fondatore ad affondatore di se stesso e della sua dignità. Ma se gli uomini qualunque già lo hanno mollato, che sarà degli altri?

MAURIZIO FERRARA

SENSAZIONALI RIVELAZIONI A BRUXELLES

Van Fleet ha ammesso la guerra batteriologica

«Non bisogna stupirsi, egli ha detto a un generale belga, se attacchiamo con mezzi finora mai impiegati» - Ciu En Lai conferma la ratifica cinese del Protocollo di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 16. — *Il gen. Van Fleet ha ammesso l'impiego delle armi batteriologiche e ha dichiarato che gli Stati Uniti vogliono a ogni costo giungere a un armistizio che assicuri alle armi americane la massima libertà d'azione in Corea e in Asia.*

Queste affermazioni sono state fatte dal comandante dell'8. Armata nel corso di un colloquio avuto il 2 marzo scorso a Tokio con Guy Dofrin De La Chevaliery, capo dela missione belga, il quale ha successivamente inviato un rapporto al Ministero degli Affari Esteri di Bruxelles. La relazione, di carattere strettissimamente riservato, è venuta a conoscenza di due giornalisti, i quali ne hanno fatto conoscere il testo durante un loro soggiorno in Germania. «Il due marzo — dice il rapporto del generale De La Chevaliery al Ministero degli Esteri belga — ho avuto a Tokio un colloquio con il generale Van Fleet. Avendolo interrogato sulle affermazioni fatte dai coreani e dai cinesi, secondo cui gli aerei americani hanno gettato armi batteriologiche sul territorio nord-coreano e cinese, il generale Van Fleet mi ha risposto: «Non bisogna stupirsi se le truppe americane, per assicurarsi le maggiori possibilità di vittoria, attaccano con mezzi che fino ad ora non erano stati impiegati».

«Il generale Van Fleet mi ha inoltre detto confidenzialmente che il governo degli Stati Uniti tira in lungo le trattative per determinare in Corea una situazione di forza che permetta di imporre a Pan Mun Jom la richiesta di «rimpatrio volontario» dei prigionieri di guerra, contraria alla convenzione di Ginevra».

«Dalle parole del generale Van Fleet risulta che lo scopo degli alleati in Corea sta ora nell'assicurarsi le migliori posizioni al fronte. «Mentre miriamo allo annientamento dell'avversario — *ha aggiunto Van Fleet* — noi vogliamo, come ultima soluzione giungere a un armistizio che ci assicuri le maggiori possibilità di libertà di azione in Corea e in Asia».

Fin qui il rapporto del capo della missione militare belga a Tokio, giunto a conoscenza dei due giornalisti di Bruxelles, di cui tacciamo il nome per evidenti motivi di prudenza.

La pubblicazione di questo documento segretissimo ha destato vivissima emozione nella capitale belga dove i circoli ufficiali temono rappresaglie da parte dei dirigenti statunitensi. Ma fino al momento in cui telefoniamo da parte ufficiale belga o americana non è venuta alcuna smentita, il che dimostra che le dichiarazioni di Van Fleet sono vere e non possono essere confutate.

«Una guerra batteriologica che si svolge su vasta scala aveva dichiarato Yves Farge alla recente sessione berlinese del Consiglio della Pace — mette in gioco troppi mezzi, ossia utilizza troppe persone necessariamente al corrente di un aspetto o di una tappa delle operazioni, perchè si possa a Washington conservare a lungo l'illusione che questa guerra resterà segreta». Una indicazione nello stesso senso — nel senso cioè che gli Stati Uniti intendono riservarsi la possibilità di un ricorso alla guerra batteriologica aperta — *si era potuto ricavare anche dal nuovo rifiuto, opposto all'ONU, di ratificare il Protocollo di Ginevra.*

SERGIO SEGRE

La dichiarazione di Ciu En lai

PECHINO, 16. — Il ministro degli esteri del Governo popolare centrale cinese, Ciu En-lai, ha fatto la seguente dichiarazione in merito al riconoscimento del «Protocollo di Ginevra del 1925 per la proibizione dell'uso in guerra dei gas asfissianti, venefici e di altro tipo, e dei metodi di guerra batteriologica».

«In conformità con l'articolo 55 del Programma comune della Conferenza politico-consultiva del popolo cinese, il quale prevede: «Il Governo popolare centrale della Repubblica Popolare Cinese esaminerà i trattati e gli accordi conclusi tra il Kuomintang e i governi stranieri, e, in conformità con il loro contenuto, li riconoscerà, o li abrogherà, o li riesaminerà, o li riconcluderà».

«Il Governo popolare centrale della Repubblica Popolare Cinese ha esaminato il «Protocollo per la proibizione dell'uso in guerra dei gas asfissianti, venefici e di altro tipo, e dei metodi di guerra batteriologica», concluso il 17 giugno 1925, ed accettato a nome della Cina il 7 agosto 1929.

«Il Governo popolare centrale ritiene detto Protocollo utile per il rafforzamento della pace e della sicurezza internazionale, conforme ai principi umanitari, ed ha perciò deciso di riconoscere l'adesione al Protocollo stesso.

«Il Governo popolare centrale si impegna alla rigida osservanza delle disposizioni del Protocollo, purchè tutte le altre parti contraenti ed aderenti li rispettino anch'esse».

Da Tokio e dalla Corea continuano intanto a giungere notizie gravi: nuovi massacri di popolazioni inermi a Phyongyang, nuovi inutili tentativi di infrangere la resistenza cino-coreana su vasti settori del fronte.

In successive ondate, i bombardieri di Clark si sono avvicendati ieri sera e stamane sulle macerie della capitale coreana, dove in interi quartieri ardono da più giorni altissimi incendi, riferendo al loro ritorno sugli «ottimi risultati» dell'operazione terroristica. Cinque degli apparecchi aggressori risultano abbattuti e altri tre danneggiati.

Sul fronte, giungerà tra breve, dopo il gen. Collins, il capo delle operazioni navali degli Stati Uniti, ammiraglio William Fechteler, per una nuova ispezione. Fechteler, che si trova attualmente a Tokio, visiterà, oltre al teatro di guerra coreano, Formosa e le Filippine. La sua visita costituisce un ennesimo indizio delle intenzioni del Pentagono in vista di un'estensione della guerra in Estremo Oriente.

A Pan Mun Jon, la delegazione cino-coreana ha chiesto oggi che la ripresa delle discussioni venga rinviata di due giorni. La prossima seduta si avrà quindi venerdì. In significativa coincidenza con la discussione sui prigionieri, Clark ha annunciato dal canto suo una grave decisione: il «macellaio» Boatner, già comandante del campo di Koje, avrà d'ora in poi alle sue dipendenze tutti i campi di prigionia in Corea.

TRIONFALE ESORDIO DEI CALCIATORI ITALIANI ALLE OLIMPIADI

Gli Stati Uniti travolti dagli "azzurri,, per 8-0

(Gimona 3, Pandolfini 2, Venturi, Fontanesi, Mariani)

ITALIA: Bugatti, Rota, Cadè, Corradi; Neri, Venturi; Mariani, Pandolfini (Cap.), La Rosa, Gimona, Fontanesi.

STATI UNITI: Burkhard, Keog (Cap.), Colombo, Schaller; Mac Hugh, Schepell; Cook, Mendoza, Surrock, Soure, Monson.

Arbitro: Sig. Ellis (Inghilterra).

Reti: Primo tempo: al 2' Gimona, al 16' Pandolfini, al 27' Venturi; secondo tempo: al 5' Gimona, al 6' Fontanesi, al 16' Pandolfini, al 30' Gimona, al 42' Mariani.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

HELSINKI, 16. — *L'esordio olimpico dei calciatori azzurri non poteva essere più trionfale: i nostri studenti, infatti, hanno travolto oggi sul campo di Tampere gli Stati Uniti con un punteggio... da pallacanestro: 8-0. L'incertezza sulle sorti dell'incontro è durata ben poco perchè, come vi dirà la cronaca, erano passati due minuti e mezzo quando Gimona, uno dei nostri migliori e «cannoniere scelto» della giornata, infilava in rete di prepotenza il primo goal.*

La partita è proseguita poi senza patemi d'animo grazie alla schiacciante superiorità dei nostri «studenti»: mai gli americani sono apparsi pericolosi, e basti dire che si è dovuto arrivare al 19' della ripresa prima che essi usufruissero di un calcio d'angolo, che è poi stato l'unico di tutti i 90 minuti. Quanto ai corner italiani, perdonerete al vostro cronista se non è riuscito a farne il conto esatto: oggi era già difficile fare il conto dei goals, senza doversi preoccupare dei calci d'angolo!

Vittoria nettissima, dunque: che però non deve far sorgere illusioni premature. Gli Stati Uniti infatti, nel calcio, sono ancora alle scuole elementari, per non dire allo asilo d'infanzia: e oggi, se han dato prova di una gran tenacia e di una gran volontà, nulla però o quasi nulla hanno mostrato dal punto di vista della tecnica e della classe. E forse il migliore di loro è stato proprio quel povero portiere Burkhard che per ben otto volte ha dovuto chinarsi a raccogliere i palloni italiani in fondo alla sua rete, ma che ha brillantemente salvato la sua porta in almeno altre 4 o 5 occasioni.

Gli azzurri hanno giocato complessivamente in modo soddisfacente, e pensiamo che ancora possano migliorare con l'ingresso in squadra di Boniperti e Azzini al posto di La Rosa e Cadè, non molto brillanti. Bugatti, scarsamente impegnato, quelle poche volte che è stato chiamato in causa se l'è cavata magnificamente, con prontezza e colpo d'occhio. Fra i difensori, una spanna sopra gli altri il magnifico Corradi, che non si è limitato a spazzare la sua area ma spesso si è portato (la scuola della Juventus!) a metà campo o addirittura all'attacco. Dei due mediani il migliore è stato senz'altro il romano Venturi, attivissimo rifornitore dell'attacco e insidioso nei tiri. Il suo goal è stato un piccolo capolavoro di sangue freddo e di tecnica calcistica.

L'attacco ha avuto due mezze ali che (siamo pronti a scommetterlo) l'anno prossimo ricopriranno il ruolo anche nella Nazionale «vera». Pandolfini e Gimona (vogliamo metterli allo stesso elevatissimo livello), oltre a svolgere un efficace lavoro di spola, sono stati i cannonieri della squadra, avendo segnato rispettivamente due e tre

Egisto Pandolfini

goals: e le mezze ali di ruolo che segnano, la Nazionale italiana se le era dimenticate da un pezzo.

Le due giovani ali Fontanesi e Mariani si sono disimpegnate brillantemente: un po' incerte all'inizio (l'emozione) si sono via via riprese ed hanno finito in crescendo. Hanno segnato ciascuna il suo goal. Chi invece ha francamente deluso è stato La Rosa, lontano dall'essere quell'efficace cannoniere che si era finora dimostrato in maglia azzurra. Il bustocco è apparso incerto, inconcludente, per cui, se non ci fossero state quelle mezze ali che hanno garantito il

GIUSEPPE SIGNORI

(continua in quarta pag. prima col.)

PRESENTATA DA TOGLIATTI, NASI, SARAGAT E ALTRI DEPUTATI DI VARI GRUPPI

Una proposta di legge per l'ineleggibilità dei gerarchi fascisti per altri cinque anni

Il capo del gruppo parlamentare d.c., Bettiol, esprime parere contrario! - I clericali affrettano la discussione della proposta Giannini per il rinvio delle elezioni - Il caso Scelba

Ieri è stata presentata alla Camera una importante proposta di legge costituzionale diretta a prorogare di cinque anni, a partire dal 1. gennaio 1953, la norma costituzionale che nega il diritto elettorale attivo e passivo agli ex-gerarchi fascisti.

La proposta reca le firme di eminenti deputati di vari gruppi, fra cui i compagni Togliatti, Di Vittorio e Marchesi, i socialisti Lombardi, Basso e Farall, i socialdemocratici Saragat, Calosso e Treves, la repubblicana Mary Tibaldi Chiesa, i liberali Palazzolo e Perrone Capano e gli indipendenti Nasi, Smith e Azzi. La Camera ha deciso che questa legge sia esaminata con procedura d'urgenza.

Il primo articolo della proposta di legge afferma: «Il comma 2. della 12. disposizione transitoria e finale della Costituzione è sostituito dal seguente: In deroga all'art. 48 sono stabilite con legge per non oltre un decennio dalla entrata in vigore della Costituzione, limitazioni temporanee al diritto di voto e alla eleggibilità per i capi responsabili del regime fascista». L'art. 2 dice: «Le disposizioni dell'art. 93 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati 5 febbraio 1948, n. 26, sono prorogate fino al 1. gennaio 1958».

Nella relazione che accompagna la proposta, l'on. Nasi (primo firmatario) illustra i motivi che rendono necessaria una tale legge, dichiarando che la Costituente peccò per eccesso di fiducia limitando a cinque anni l'esclusione dei gerarchi fascisti dal diritto elettorale. Inoltre la relazione ricorda che il Parlamento, durante la discussione della legge contro il neofascismo, ha approvato a grande maggioranza un o.d.g. del democristiano Pignatelli rivolto appunto a impedire per dieci anni l'eleggibilità dei responsabili del passato regime.

La presentazione della proposta Nasi è stata accolta con generale soddisfazione in tutti i settori. Unica voce discorde (a parte, naturalmente, i neofascisti) è stata quella del capo del gruppo parlamentare d.c., on. Bettiol. Costui ha dichiarato esplicitamente: «Siamo contrari alla legge Nasi e compagni come siamo contrari al progetto Pignatelli». L'incredibile presa di posizione dell'alto esponente parlamentare della D. C. veniva ieri commentata con viva indignazione, con ilarità è stata invece accolta la notizia che il d.c. Pignatelli, invitato ad apporre anche la sua firma alla proposta Nasi, che traduce in legge il suo ordine del giorno, si è rifiutato di farlo!

Il secondo argomento politico della giornata è stata la proposta di legge di revisione costituzionale dello on. Giannini, per la proroga di un anno del mandato legislativo della Camera. Tale proposta sarà discussa oggi dalla Commissione parlamentare degli Interni, in seguito ad una decisione del suo presidente, il d.c. Tosato. La sollecitudine che i dirigenti clericali mostrano nei confronti di questa proposta, che tende a rinviare le elezioni di un anno, conferma che essi, intendono valersi di essa come di una carta di riserva, nel caso che il problema delle alleanze elettorali, atte a facilitare, insieme alla legge elettorale truccata, la conferma del predominio d.c. sul Paese, dovesse complicarsi.

Tuttavia è da rilevare che il deputato d.c. Sajlis, che era stato incaricato di redigere la relazione di maggioranza sul progetto Giannini, ha declinato l'incarico. Ciò starebbe a indicare l'esistenza di contrasti nella maggioranza clericale sulla questione del rinvio delle elezioni.

La malattia dell'on. Scelba, presunta o reale che sia, continua anch'essa a fare le spese dei commenti politici. Scelba è rimasto sino ad oggi al Viminale a sbrigare il suo normale lavoro, ha preso parte ufficialmente alla vertenza sindacale per gli autotranvieri, ed ha fatto anzi sapere che non è affatto vero che egli in questi giorni abbia subito quegli attacchi cardiaci di cui la stessa stampa governativa ha dato notizia.

Si afferma da più parti che Scelba si sarebbe reso conto del rischioso giuoco iniziatosi intorno alla sua persona, ed al quale egli stesso ha incautamente dato l'avvio richiedendo un congedo per motivi di salute.

Di questa situazione di intrighi e di personalismi cercano ovviamente di giovarsi gli ambienti neofascisti, i quali fanno ogni sforzo per accreditare la voce che il ministro degli Interni sia stato «silurato» dal Vaticano.

Crescente meraviglia suscita anche negli ambienti politici il fatto che De Gasperi, per dare un sostituto temporaneo a Scelba, abbia fatto ricorso ad un uomo discusso come l'on. Spataro, contro il quale continuano a esser presentate in Parlamento interpellanze così gravi come quella presentata dall'on. Viola.

Se la posizione di Scelba nel governo viene comunque apertamente discussa nei settori di maggioranza, quella di Pacciardi non appare da meno. Vasta eco ha suscitato la votazione sul bilancio della Difesa, compiuta ieri l'altro alla Camera, nel corso della quale oltre 60 deputati d.c. hanno manifestato la loro sfiducia al ministro del PRI.

I primi a mostrarsi soddisfatti di questa votazione sono stati proprio quegli ambienti clericali che in altre occasioni non lesinano a Pacciardi i loro elogi e le loro adulazioni. Il *Quotidiano*, organo di Azione Cattolica ieri poneva in rilievo lo scacco subito da Pacciardi ed affermava anzi che questioni del genere «non sono trascurabili». I d.c. tendono invece a far credere di «essersi sbagliati»...

APERTO SABOTAGGIO ALL'APPLICAZIONE DELLA COSTITUZIONE

I deputati d.c. rinviano al Senato la legge sul referendum popolare

La legge è stata approvata, ma alcuni inutili emendamenti della maggioranza ne ritardano l'entrata in vigore - Il Senato potrà approvarla però prima delle ferie

La Camera ha proseguito a ritmo intensissimo i suoi lavori; anche nella giornata di ieri sono state tenute due sedute.

In mattinata è stata rapidamente approvata la legge che attribuisce alla Regione Sarda le quote d'imposta sui redditi realizzati da imprese aventi sede nella Penisola e stabilimenti o dipendenze in Sardegna. Subito dopo il ministro FANFANI ha concluso il dibattito sulla legge per la montagna. Con la sua consueta presunzione professionale il ministro ha negato ogni fondatezza alle critiche della Opposizione e ha concluso il suo discorso con questa frase lapidaria: la legge non è un monumento agli alpini ma è solo il tentativo di gettare le fondamenta di un monumento che gli alpini e i montanari si meritano. Probabilmente gli alpini e i montanari si aspettano ben altro che un monumento dal governo e dalla maggioranza e certamente avrebbero gradito la approvazione di numerosi emendamenti presentati dall'Opposizione per migliorare la legge. Ma i clericali li hanno respinti in blocco dimostrando di preferire i monumenti.

L'assemblea nel pomeriggio affronta la discussione della legge che stabilisce le norme per l'esercizio del referendum e della iniziativa legislativa del popolo. Si tratta di una legge molto importante che la Costituzione ha voluto allo scopo di assicurare al popolo il diritto di intervenire direttamente nel processo di formazione delle leggi per correggere e integrare l'attività del potere legislativo. La legge era stata approvata dalla Camera l'8 marzo del 1951, con tre anni di ritardo rispetto all'entrata in vigore della Costituzione. Il Senato, nella seduta del 21 dicembre 1951, l'ha modificata e la legge è tornata ieri di nuovo alla Camera per la definitiva approvazione. Appena apertasi la discussione si è subito capito che la maggioranza e il governo non avevano nessuna volontà di istituire il referendum. Infatti, malgrado la legge abbia subito già due esami, la maggioranza della Commissione ha proposto una serie di emendamenti privi di qualsiasi significato sostanziale. Come hanno sostenuto i compagni LUZZATTO (PSI) e MARTUSCELLI (PCI), gli emendamenti erano stati presentati all'esclusivo scopo di modificare in qualche modo la legge per obbligare il Senato a riesaminarla ancora e quindi per rinviare alle calende greche la possibilità di sottoporre a referendum le leggi approvate dal Parlamento.

Anche il socialdemocratico PRETI ha osservato che gli emendamenti non avevano carattere sostanziale ma ha annunciato che il suo gruppo si sarebbe astenuto perchè... sulla questione si era accesa una battaglia troppo vivace! Contro gli emendamenti si è pronunciato il missino ALMIRANTE. A favore, con pretesti giuridici assolutamente inconsistenti, si sono invece dichiarati l'on. TOZZI CONDIVI per il gruppo d.c., l'on. Carlo RUSSO per la maggioranza della Commissione e il sottosegretario LUCIFREDI per il governo.

Sul primo emendamento, che obbliga uno dei cinquecentomila firmatari della richiesta di referendum a indicare le proprie generalità e il proprio domicilio, l'Opposizione ha chiesto che si votasse per appello nominale affinchè fosse chiare le responsabilità dei deputati che intendevano ritardare ulteriormente l'istituto del referendum con un pretesto inconsistente. L'emendamento risultava approvato con 230 voti favorevoli, 154 contrari e 15 astenuti. Il socialdemocratico GIAVI, contrariamente alle direttive del suo gruppo, ha votato contro.

Gli altri emendamenti, ancor più inutili, sono stati approvati dalla maggioranza per alzata di mano, insieme con gli articoli della legge. In tal modo il provvedimento dovrà tornare nuovamente al Senato.

Alla fine il compagno Lacon, ha chiesto alla maggioranza di approvare immediatamente la legge a scrutinio segreto, per consentire al Senato di riesaminarla prima delle ferie estive. La legge veniva poi approvata a scrutinio segreto con 290 voti favorevoli e 36 contrari.

Il dottor Vitelli giunto a Trieste

TRIESTE, 16 — Il dott. Vitelli, la cui nomina a «direttore superiore dell'amministrazione civile del Governo Militare Alleato» è stata proposta da De Gasperi al generale Winterton, è giunto oggi a Trieste, accolto dalle autorità anglo-americane.

L'insediamento del dott. Vitelli, nel quadro degli accordi di Londra, avrà luogo non appena il GMA pubblicherà il decreto di nomina.

Una bomba distrugge la casa del giudice che rilasciò Duclos

La moglie del magistrato Didier incolume per un puro caso

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. — Un grave e odioso attentato è stato commesso oggi nelle prime ore del pomeriggio contro l'abitazione del giudice Didier, l'alto magistrato che presiedette la riunione della Corte di Appello in cui fu riconosciuta la illegalità dell'arresto di Jacques Duclos e fu deciso di scarcerare immediatamente il segretario del P.C.F.

Una bomba, deposta sullo zerbino davanti alla porta di casa del magistrato, è esplosa alle 13.40 provocando danni molto seri a tutto l'appartamento, sito all'altezza del 4. piano. Essa era, con tutta probabilità, destinata a uccidere lo stesso giudice, che ha l'abitudine di uscire di casa puntualmente a quell'ora per recarsi al Palazzo di Giustizia.

Eccezionalmente, oggi, richiamato da una serie di affari urgenti, egli aveva dovuto anticipare l'ora della partenza. La moglie, che si trovava sola in casa, fu messa in allarme dal fumo che si diffondeva nelle stanze, e, quando pensò di aprire la porta, si accorse che esso partiva da un pacco grosso quanto una scatola di scarpe, deposto sulla soglia: intuendo immediatamente il pericolo, la signora Didier si precipitò nell'angolo della casa più distante dall'ingresso.

Nello stesso istante la bomba esplodeva.

Il portinaio, che stava accorrendo lungo le scale, chiamato da una altra inquilina che aveva scorto il fumo, è rimasto ferito al viso. La potenza dell'ordigno era tale che soffitto e pavimento dell'abitazione sono stati sfondati, la porta d'ingresso è stata letteralmente asportata, i primi tre piani dello edificio sono seriamente colpiti e tutti i vetri della casa sono andati in frantumi.

Messo al corrente dell'attentato mentre svolgeva le sue funzioni al Palazzo di Giustizia, Didier ha conservato tutta la sua calma. «Signori, l'udienza continua» — egli ha detto — e ha continuato con estremo sangue freddo a presiedere.

Più tardi, quando i giornalisti hanno voluto interrogarlo, egli ha dichiarato che già lunedì scorso un individuo si era presentato alla sua porta, gli aveva detto che sarebbe tornato per consegnargli un pacchetto, e non si era fatto invece più vedere.

Oggi un uomo alto di statura e molto bruno di capelli, è stato visto scendere da un taxi davanti all'ingresso dell'edificio e penetrarvi quindi con un pacco sotto il braccio. Si tratta della stessa persona in entrambi i casi, e, quindi, dello autore dell'attentato?

Per il momento è difficile raccogliere altri elementi, poichè la polizia ha completamente isolato l'edificio per tutto il pomeriggio. Lo scopo politico di questo gesto terroristico è comunque fin troppo visibile: se gli esecutori sono tuttora sconosciuti, gli ispiratori si trovano nello stesso campo politico dell'attuale governo. Nei giorni che seguirono la liberazione di Duclos furono proprio i giornali più governativi — *Le Figaro* e *L'Aurore* — a condurre una violenta campagna di odio contro il presidente Didier.

GIUSEPPE BOFFA

Uno, nessuno o tutti e due?

Dunque Scelba fa sapere che, tutto sommato, tanto male non si sente, rimane abbarbicato al Viminale e le consegne a Spataro non le dà. Spataro fa anticamera. I bollettini medici annunciano che Scelba è affetto da «moderata astenia da eccesso di lavoro con lieve grado di anemia».

Le agenzie governative di stampa si affrettano ad affermare allora che «il referto non fa che confermare le notizie ufficiali che attribuivano al ministro dell'Interno uno stato di stanchezza dorato a super-lavoro».

Insomma lo vogliono malato grave per forza.

Da parte nostra facciamo tanti auguri all'on. Scelba: molto più pericolose dell'astenia e dell'anemia sono le sollecitudini di certi «amici».

Ma, a parte gli auguri, tutta questa storia sta diventando ridicola e seccante. Si decidano. Si può sapere chi è l'attuale ministro degli Interni della Repubblica italiana? Uno era più che sufficiente. Nessuno (ammettiamolo) è troppo poco. Due sono assolutamente eccessivi. Soprattutto se si tratta di Scelba e Spataro.

Questa gente si vergogna ormai di tutto. Si vergogna perfino di cambiare pubblicamente, come fanno tutti i governi che si rispettino, il loro ministro degli Interni. Ricorrono a sotterfugi, a interim che non sono interim, a malattie ignorate perfino dall'interessato. C'è Scelba? Non c'è più? C'è Spataro? Non c'è ancora? Ce lo dicano, e che la facciano finita.

Il generale Fratfini non comanderà greci e turchi

PARIGI, 16. — Il generale Ridgway ha deciso oggi — informa un comunicato — di affidare il Comando delle truppe greche e turche ad un ufficiale americano. Con tale decisione si conclude la «vertenza» tra i comandi italiani, che aspiravano al controllo sugli eserciti di Grecia e di Turchia, e i comandi di questi paesi, i quali su istigazione americana, avevano rifiutato di essere subordinati a ufficiali italiani.

Come si ricorderà, il gen. De Castiglioni venne dimesso in seguito alle sue insistenze per ottenere il controllo greco-turco, ed al suo posto gli americani nominarono il gen. Frattini, noto come un «buon amico» a Washington. La sostituzione preparava la missione annunciata oggi a Parigi, decisione la quale, una volta di più, conferma il carattere del tutto subordinato dei comandi italiani nel sistema bellicista atlantico.